

<b>Zeitschrift:</b>	Publikationen der Schweizerischen Musikforschenden Gesellschaft. Serie 2 = Publications de la Société Suisse de Musicologie. Série 2
<b>Herausgeber:</b>	Schweizerische Musikforschende Gesellschaft
<b>Band:</b>	44 (2004)
<b>Artikel:</b>	Alcune considerazioni sui fortepiani di Gottfried Silbermann esistenti e la loro analogia costruttiva con i cembali rimasti del suo allievo Philip Jacob Specken
<b>Autor:</b>	Restelli, Andrea
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-858763">https://doi.org/10.5169/seals-858763</a>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Alcune considerazioni sui fortepiani di Gottfried Silbermann esistenti e la loro analogia costruttiva con i cembali rimasti del suo allievo Philip Jacob Specken

Andrea Restelli

In questo contributo non entrerò nel merito della storia dei fortepiani costruiti da Gottfried Silbermann, già ampliamente trattata nel libro di Stewart Pollens *The Early Pianoforte*, ma cercherò di descrivere e confrontare i tre pianini rimasti e studiarne le analogie con i due cembali esistenti di Philip Jacob Specken.

Tre fortepiani di Gottfried Silbermann sono attualmente conservati: due a Berlino, nei palazzi di Sanssouci (datato 1746) e al Neues Palais (non datato), e un terzo nel Germanisches National Museum di Norimberga (no. MI 86), datato 1749. Esisteva un quarto piano a Berlino nel castello di Charlottenburg, ma fu distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Di Philip Jacob Specken esistono due cembali, uno non datato (circa del 1740) custodito nel Norrbotten Museum a Lulea, Svezia (inv. no. 4259)<sup>1</sup>, e un secondo del 1748 si trova nel Musikmuseet di Stoccolma (inv. no. 42 892).

## I tre fortepiani di Gottfried Silbermann

Come sopra menzionato, tre fortepiani di Gottfried Silbermann sono ancora esistenti. Lo strumento non datato del Neues Palais ed il piano datato 1749 conservato presso il Germanisches Nationalmuseum di Norimberga sono praticamente identici nelle principali misure, entrambi hanno tastiera di estensione FF-e'', 60 note, con possibilità di trasposizione di un semitono verso il basso, possibilità di posizione intermedia per l'«una corda» in entrambe le posizioni della tastiera. Le caviglie sul somiere sono allineate con i tasti quando la tastiera si trova nella posizione di destra (più acuta) e sono presenti due corde aggiuntive nel grave per quando la tastiera è in posizione bassa (a sinistra). Questo indicherebbe che lo strumento era pensato per essere suonato normalmente con la tastiera a destra e che la trasposizione di un semitono verso il basso era prevista

1 Lo strumento di Lulea per la verità non è firmato ma ha gli stessi frontalini dei tasti del cembalo 1748 ed analoga costruzione interna e del somiere e quindi è molto probabile che sia anch'esso di Specken.

per accompagnare strumenti suonanti un semitono più grave. Lo strumento conservato a Sanssouci ha invece una tastiera di 58 note FF-d'', pur avendo le stesse misure delle corde e della cassa. La trasposizione della tastiera e l'«una corda» non sono preservate. Tutti e tre i pianoforti hanno un registro di 'mutazione', come viene definito da Stewart Pollens<sup>2</sup> (cembalo o 'pantalon') e un meccanismo per alzare gli smorzatori.

Questi fortepiani hanno la tipica forma di un cembalo tedesco dell'epoca: la cassa con i fianchi in legno pregiato incollati attorno al fondo dello strumento, la tipica coda rotonda, i raddoppi delle fascie e il coperchio a pannelli. Lo strumento di Norimberga è interamente in noce, gli altri due in rovere. Il piedistallo di Sanssouci ha sei gambe tornite e un semplice doppio telaio ornato da una sottile cornice superiore, mentre quello dello strumento del Neues Palais è intagliato ed interamente dorato. Infine il piedistallo di Norimberga è attualmente una copia di quello di Sanssouci, poiché l'originale è andato perso. Tutti e tre i pianoforti hanno un coperchio a pannelli, diviso in due. La parte del telaio esterno misura 108 mm di larghezza e 16,5 di spessore. I pannelli sono spessi 8 mm. Una cornice a 'becco di civetta' è ricavata sul bordo esterno superiore del telaio del coperchio.

I fianchi sono incollati attorno ad un fondo in abete spesso circa 23 mm, con la venatura parallela alle corde e allo scheletro, costituito da numerosi archi e ginocchi in abete e rovere incollati e spinati sul fondo. I fianchi sono massicci (non impiallicciati): il lato lungo e il lato corto destro hanno uno spessore di 14 mm, mentre il lato curvo è spesso 8 mm nella parte diritta e decresce fino a 5 mm nelle due parti curve. Il lato curvo è raddoppiato nella parte sopra la controfascia per raggiungere in cima lo spessore degli altri lati. Nella parte frontale del lato corto destro e del lato lungo vi sono incastrati rinforzi, di sezione trapezoidale, con la venatura disposta perpendicolarmente, incastrati in modo che non è più visibile frontalmente la venatura di testa dei due lati diritti. La cornice superiore della cassa consiste in un listello spesso 6 mm, piatto, che sporge alcuni millimetri verso l'interno dello strumento: la parte sporgente è arrotondata, ma a filo della superficie esterna dei fianchi e nasconde i due rinforzi anteriori e il raddoppio del lato curvo.

Lo scheletro (immagine 1) è composto da cinque ginocchi in rovere, alternati a elementi ad arco aventi parti verticali in rovere incastrate con tenone e spine alle estremità di barre in abete e rinforzate da ginocchi anch'essi in rovere. La controfascia del lato curvo è in rovere. Le controfasce si appoggiano sugli elementi con venatura perpendicolare in rovere incastrati sulle barre ed i ginocchi raggiungono il bordo superiore delle controfasce. Nella parte della curva della coda è presente un caratteristico telaio interamente in rovere formato da una barra parallela al lato lungo del piano, su cui sono incastrati, a raggiera, i tre

2 Stewart Pollens, *The Early Pianoforte* (Cambridge, 1995), p. 183.

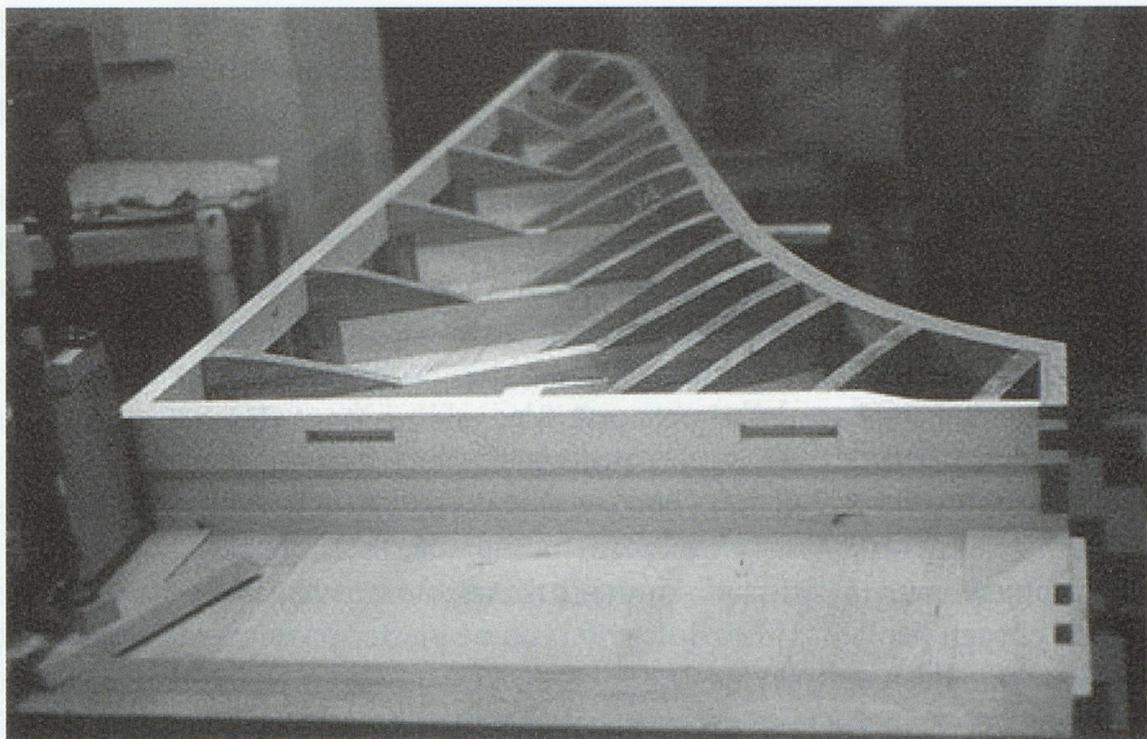


Immagine 1: Foto struttura Silbermann, copia dell'autore, 1996

elementi ad arco della coda. Partendo dalla coda fino alla massa sono quindi presenti i seguenti elementi strutturali: i tre archi in rovere appena descritti, incastrati con una barra in rovere parallela al lato lungo del piano; cinque grandi barre in abete aventi elementi in rovere incastrati alle estremità e piccoli ginocchi in rovere, alternate con i cinque ginocchioni in rovere; tre bracci con elementi in rovere incastrati all'estremità verso la curva, con incastro con la massa (i due bracci più vicini all'angolo col lato curvo sono interamente in rovere). Al centro della massa vi è un grosso ginocchio in abete disposto perpendicolarmente che si incastra con una delle barre che partono dalla massa e con l'ultimo dei grossi ginocchi in rovere. La massa è formata da una tavola di abete spessa 44 mm ed alta 131 mm (130 mm Neues Palais), in cui sono ricavate due aperture rettangolari e sulla faccia frontale vi è una scanalatura in cui è alloggiato il listello che alza gli smorzatori. La controfascia del lato lungo è in abete mentre quella del lato curvo e del lato corto destro sono in rovere.

Tutte le giunte tra gli elementi strutturali e il fondo sono rinforzate da spine di legno. L'intero scheletro appare assai robusto, forse sovradimensionato per la tensione che deve sopportare. Una tavola di rovere larga 97 mm e spessa 30 mm è incastrata sulla parte anteriore del fondo come rinforzo alla torsione e due tavolette di abete spesse 7 mm sono incollate sul fondo, alle due estremità del rinforzo in rovere, per fare da supporto alla tastiera (tale rinforzo è infatti 7 mm più spesso del fondo).

Due tavolette in rovere con la venatura perpendicolare al fondo fungono da supporto al somiere e sono incastrate con esso e con il fondo. Il tipo di giunta non è visibile; nelle mie copie ho usato delle code di rondine multiple. Il somiere di rovere ha il ponticello incollato sulla sua faccia inferiore e le caviglie sono passanti: solo la loro parte rettangolare sporge sulla faccia esterna del somiere; esse attraversano il somiere e hanno una punta arrotondata che sporge in basso, alla cui estremità vi è un foro per inserire la corda. Si può inoltre osservare che sono di diametro differente (Norimberga: 4,6 mm da EE ad e; 4,3 mm da f a h'; 3,9 mm da c" ad e"). Infine la parte del somiere che tiene le caviglie è ribassata ed è molto meno spessa della parte centrale.

La tavola armonica dei tre pianoforte è in abete ed è estremamente sottile (ha uno spessore di 1,8–2 mm), con la venatura piuttosto stretta parallela alla direzione delle corde. Tutti e tre i piani hanno una rosetta in pergamena a più strati. L'incatenatura consiste in una grossa catena trasversale e sette piccole catene perpendicolari al lato diritto. Sei catene piatte spesse circa 2 mm sono presenti tra la catena trasversale ed il lato curvo, distanti all'incirca di 30 cm l'una dall'altra, incrociano perpendicolarmente il ponticello; negli acuti del piano al Neues Palais sono invece visibili strisce di pergamena di rinforzo. Queste catene piatte sono disposte in corrispondenza con le barre in abete-rovere incollate sul fondo, e per questa ragione non risultano visibili nella radiografia dello strumento.

Il ponticello sulla tavola armonica è fatto in pero in tutti e tre i piani e ha doppi chiodi per tutte le corde. I due cori sono spaziati molto larghi a causa della larghezza delle teste dei martelli. Si suppone che le corde presenti nel piano conservato a Norimberga siano originali, mentre che le corde attualmente presenti nei due strumenti di Berlino siano più recenti, anche se i loro diametri sono molto simili tra loro.

I due strumenti di Norimberga e del Neues Palais hanno la tastiera che può trasporre di un semitono verso il basso e una coppia di corde supplementare è presente nel grave (le sue caviglie sono disposte come se vi fosse un mi grave). Un foro passante attraverso i due fianchetti della tastiera accoglie un fermo realizzato con un tondino di ferro con un pomo di ottone in cima che passa attraverso tutto il telaio della tastiera e va a inserirsi in due piccole mortase rettangolari scavate sulla barra di rovere che rinforza il fondo. Quando la tastiera si trova nella posizione di sinistra tale fermo è inserito nel fianchetto sinistro della tastiera e la forma rettangolare della mortasa fa da fermo per la posizione di 'una corda'. Ugualmente se la tastiera è posizionata per suonare verso destra il fermo va inserito nel fianchetto destro. Due pomelli di ottone sono fissati al centro dei due fianchetti della tastiera e permettono di spostare manualmente la tastiera per la trasposizione e per l'una corda' ed anche per poter estrarre facilmente dallo strumento il blocco tastiera-martelliera. La cornice frontale della cassa è removibile, in modo da poter estrarre la tastiera: essa si incasca in due piccoli tenoni che sporgono dai fianchi dello strumento. Anche il frontale

della cassa che nasconde la meccanica è removibile, così come il frontale esterno che chiude lo strumento si inserisce in due scanalature ricavate negli elementi di rinforzo dei fianchi.

Tutte le parti meccaniche dei tre piani Silbermann, incluse le tastiere, hanno misure identiche; ciò dimostra un notevole livello di standardizzazione nella loro costruzione. Le tastiere sono estremamente ben costruite e sono chiaramente frutto del lavoro di un abile organaro. Le leve dei tasti sono in tiglio, coperte da 5 mm di ebano, i diesis sono in ebano ricoperti di avorio di grosso spessore (2,5 mm). I tasti sono guidati da chiodi di 2,5 mm di diametro al fulcro e posteriormente da tondini di legno di 5 mm di diametro. La parte a contatto con i tondini di legno è ricoperta da pelle; ciò permette di avere una tastiera estremamente silenziosa.

Il meccanismo dello scappamento è fissato direttamente su ogni tasto, come nella meccanica cristoforiana<sup>3</sup>. Una mortasa passante è ricavata nella parte posteriore di ogni tasto ed è ricoperta di pelle in cui è presente un foro rettangolare, sia sopra che sotto. Il 'salterello', se così si può chiamare, che funge da leva dello scappamento, è inserito in questa mortasa e appoggia in basso su un piccolo gradino anch'esso ricoperto di pelle. Il salterello tocca solamente la pelle e il suo movimento è estremamente silenzioso. La sua forma è strettamente derivata da quella inventata da Cristofori, ma è più raffinata e meglio rifinita.

Il salterello dello scappamento è costituito da un corpo spesso 4 mm con la caratteristica sagoma. Alla sua sommità sono incollati su entrambi i lati due piccoli pezzi di legno che aumentano lo spessore in cima fino a 10,5 mm, in modo da avere una superficie più larga a contatto con il becco, incollato sotto alla leva intermedia. Nella parte inferiore che sporge fuori dal tasto sul lato verso i bassi del salterello dello scappamento è praticato un foro cieco, con una piccola apertura, per poter inserire la molla dello scappamento. La molla dello scappamento è fissata direttamente su ogni tasto. Essa consiste in un filo di ottone con un diametro di 0,5 mm che passa in un foro attraverso la leva del tasto, dall'alto verso il basso, e inferiormente è piegata per poter essere infilata nel foro del salterello. La parte che fuoriesce superiormente è piegata ad 'U' ed è incastrata in un secondo foro cieco di poco posteriore al foro passante.

Il salterello dello scappamento ha un appoggio, su cui riposa; esso consiste in un filo di ottone, spesso 2 mm, piantato perpendicolarmete nella leva del tasto, la cui parte superiore è stata appiattita e su cui sono incollati due tondi di pelle che fungono da cuscino di appoggio.

Nella parte posteriore di ogni tasto vi è fissata l'astina del paramartello. Il paramartello consiste in un tondino di ottone di 2 mm di diametro inserito in un foro passante attraverso la leva del tasto; la sua parte superiore è appiattita

<sup>3</sup> Vgl. dazu Abb. 2 und 3 des Artikels von Kerstin Schwarz (Seite 35 und 38 in diesem Band).

e piegata all'indietro. Sulla parte appiattita vi sono incollati due pezzi sagomati di pelle: la parte anteriore, su cui va ad appoggiarsi il martello, è fatta di una pelle spessa e morbida, la parte posteriore è di cuoio più duro e rigido.

L'angolo posteriore in basso delle leve dei tasti è arrotondato e sulla parte superiore vi è un ribassamento coperto dal feltro, su cui appoggiano le astine degli smorzatori (tale sagomatura è stata fatta sul pannello della tastiera prima di tagliare i tasti, assieme alle rigature a coltello che marcano la posizione esatta di tutte le parti, mortase, fulcro, ecc.). Sotto alla stoffa su cui appoggia l'asta dello smorzatore, che è incollato solo sulla parte anteriore, vi è un rettangolo di pelle morbida inserito in una piccola mortasa rettangolare, per smorzare qualsiasi rumore provocato dal contatto della coda dei tasti con l'astina degli smorzi.

La martelliera si appoggia sui due bracci laterali del telaio della tastiera ed è bloccata nella posizione esatta da due lunghi perni conici, in legno, piantati nei bracci del telaio tastiera, ed è bloccata da due lunghe viti che vengono inserite nei fianchi della martelliera. La parte frontale della martelleria consiste in una rastrelliera fatta da divisori incollati e incastrati individualmente su una barra di legno avente di sezione ad 'L'; i martelli hanno una 'noce' di profilo semicircolare che va ad inserirsi ciascuna nel proprio spazio nella rastrelliera e vi è un unico perno passante che attraversa tutti i distanziatori. L'intera meccanica e la rastrelliera sono realizzate in legno di pero. I fianchi della martelliera hanno i fori passanti per le grosse viti e i fori che vanno ad incastrarsi sui perni conici di legno del telaio della tastiera; sulle due pareti esterne sono inoltre intagliati due appigli semicircolari per poter prendere la martelliera con le mani e toglierla dalla tastiera. Posteriormente vi è una barra, su cui sono attaccate le leve intermedie; sulla parte bassa vi è fissato un cuscino costituito da tre strisce di tessuto cucite tra loro, che fanno da arresto di profondità all'affondo dei tasti. Le leve intermedie sono rastremate sia in spessore che in larghezza ed hanno un becco triangolare coperto di pelle, incollato a metà lunghezza sulla faccia inferiore, su cui agisce il salterello dello scappamento. Le punte delle leve intermedie, guarnite di pelle, appoggiano su un listello inclinato incollato all'interno del telaio della martelliera e si inseriscono ognuna nella sede del proprio martello. Sulla punta di ogni leva intermedia si appoggia il piccolo becco a forma di 'U' che ha la noce del martello. Le leve intermedie sono incollate sulla barra posteriore del telaio della martelliera con due strisce di pelle (una sotto ed una sopra) e poi sono cucite con un cordoncino che passa attraverso fori posti ai lati della pelle e a un foro al centro della suddetta pelle. La cucitura delle cerniere in pelle delle leve intermedie non permette alcun movimento laterale della leva, in modo da impedire che essa tocchi le pareti dei divisori della martelliera.

La costruzione della rastrelliera che accoglie le noci dei martelli è estremamente complessa ed elaborata: ogni distanziatore ha un foro; tali fori devono essere assolutamente allineati per consentire di inserire l'unico perno, un semplice tondino di ottone del diametro di 1,6 mm che passa da una parte all'altra

della martelliera, fissando in posizione le noci dei martelli che sono inserite tra ogni distanziatore. L'allineamento degli spaziatori, ognuno con un foro attraverso cui passa il perno, è sicuramente una delle parti più complesse da fare nella costruzione della martelliera, poiché il sottile perno deve poter essere facilmente inserito da una parte all'altra della martelliera senza piegarsi o rimanere incastrato.

La noce dei martelli ha la caratteristica forma semicircolare, che appare per la prima volta nei piani di Bartolomeo Cristofori datati 1720 e 1726 che agisce da contrappeso rispetto alla testa del martello. Il foro dove passa il perno è guarnito da uno spesso tondino di pelle inserito in un foro cieco realizzato sul lato dei 'bassi' della noce del martello che occupa i 3/4 dello spessore della noce, in modo da ridurre al minimo la parte di legno a contatto con il perno e avere una meccanica silenziosa.

La testa del martello consiste in un rotolo di pergamena cavo del diametro di 12 mm su cui è incollato un singolo strato di pelle di spessore che digrada dai bassi verso gli acuti. Il rotolo di pergamena è incollato su un pezzettino di legno sagomato a forma di cucchiaiolo in cui è inserita, attraverso un foro passante, l'asta del martello. Le aste dei martelli hanno un diametro di 4 mm.

Gli smorzatori sono realizzati in forma di un piccolo salterello di legno di pero di sezione 11x2mm, con la parte superiore aumentata di spessore per mezzo di piccoli pezzetti di legno incollati ad entrambi i lati, esattamente come i saltarelli dello scappamento. Un sottile strato di pelle morbida passa attraverso il corpo dello smorzatore, in una piccola apertura rettangolare praticata perpendicolarmente ad esso, ed è incollato su entrambi i lati della 'testa' dello smorzatore; la parte di pelle inclinata, libera, si incunea nella coppia di corde di ogni nota quando lo smorzatore è a riposo. Gli smorzatori sono guidati da due 'registri' ricoperti di pelle e punzonati, di forma identica a quella normale che si incontra nei cembali francesi, le cui mortase hanno le pareti inclinate in tutti i quattro lati. Tali guide sono inchiodate sulla massa, quella superiore a filo della tavola armonica, con la pelle rivolta verso l'alto, l'altra più in basso, rovesciata, con la pelle rivolta verso la tastiera.

Il meccanismo alzasmorzi, che è alloggiato in una scanalatura fatta nella massa, consiste in un listello di sezione ad 'L' rovesciata che agisce su di un gradino, ricavato sulla parte inferiore delle astine degli smorzatori. Questo listello è mosso da due leve a forma di 'S', imperniate sui supporti del somiere; tali leve fuoriescono ai lati del frontale removibile che chiude il vano tastiere e terminano con due pomelli, i quali, se abbassati, alzano il listello che toglie gli smorzatori dalle corde. È possibile alzare gli smorzatori solo degli acuti o dei bassi se si agisce su una sola delle leve.

Sulla parte posteriore del somiere, nascosto dalla barra che funge da fermo agli smorzatori, vi è il meccanismo (registro) di cembalo o 'pantalon'. Esso è inseribile con due leve che sono collegate alle due estremità del meccanismo e anch'esso può essere usato solo nei bassi o negli acuti o in entrambi. Tale

registro è formato da un listello di legno mobile che contiene cinque piccole piastre mobili di legno, regolate da delle mollette alle loro estremità; ogni molletta ha una striscia di avorio incollata sulla sua superficie inferiore. Tali strisce hanno uno spessore che digrada dai bassi (6 mm) agli acuti (0,9 mm). Le piastre possono essere regolate precisamente nella loro posizione sopra le corde attraverso due viti poste alle loro estremità. Quando il registro è inserito, le strisce di avorio vengono posizionate esattamente sulla linea di battuta dei martelli sulle corde, senza toccarle, ma molto vicino ad esse. Le corde toccano l'avorio solo quando vengono colpite dal martello e producono un suono metallico vagamente simile a quello di un cembalo. Più forte il martello colpisce le corde, maggiore il suono appare metallico, mentre è possibile evitare l'intervento del registro suonando molto leggermente, se le piastre sono ben regolate rispetto alle corde.

Nei pianoforti Silbermann, i registri sono controllati da leve che non possono essere utilizzate mentre si suona, perché si trovano in posizione relativamente lontana dai tasti. Il loro inserimento è quindi da fare durante una pausa della musica ed è eseguibile solo con entrambe le mani, o almeno, con una mano sola si può inserirne solo una parte.

I pianoforti di Gottfried Silbermann sono stati i primi ad avere un meccanismo per alzare gli smorzatori e, se usato in combinazione con il registro di 'cembalo', si realizza un timbro somigliante al salterio a martelletti (*hammered dulcimer*) chiamato anche cimbalon o 'pantalon', in omaggio al famoso virtuoso di quello strumento Pantaleon Hebenstreit.

## I cembali esistenti di Philip Jacob Specken

Dal Boalch III<sup>4</sup> oggi sappiamo che Philip Jacob Specken fu apprendista nella bottega di Gottfried Silbermann per una decina di anni e che nel 1730 si spostò a Stoccolma, andando a lavorare per tale Gustav Berg. Nel 1733–36 egli lavorò per la vedova di Johan Peter Roos, costruttore di organi, cembali, viole e clavicordi a Stoccolma (egli fu un allievo dell'organaro Johan Niclas Cahmann e morì nel 1732), e probabilmente ne rilevò l'attività. A partire dal 1745 P.J. Specken diventò curatore degli strumenti della Corte a Stoccolma e, da allora, cominciò a produrre i propri cembali. Attorno a quegli anni egli si pubblicizzava come costruttore di 'numerosi tipi di cembalo a buon prezzo'. Specken è anche conosciuto per aver costruito '*cembals d'amour*'. Probabilmente anch'egli, come

4 Donald H. Boalch, *Makers of the harpsichord and clavichord 1440–1840*, terza edizione [ed. Charles Mould] (Oxford, 1995).

molti altri costruttori in Svezia, si avvantaggiò della proibizione di importazione di strumenti musicali imposta dal Governo Svedese nel 1756 che provocò un notevole incremento di produzione locale di strumenti musicali.

Nel 1756-59 ebbe come aiutante in laboratorio Gottlieb Rosenau. Rosenau è registrato come apprendista di Specken già nel 1749, ma è possibile che abbia cominciato a lavorare per lui prima (è possibile che strumenti costruiti da Specken attorno al 1745 siano in realtà stati costruiti da entrambi). Rosenau ottenne la sua certificazione come costruttore di cembali verso la fine degli anni '50 e nel 1759 rilevò l'attività ed il laboratorio di Specken. Negli anni successivi un gran numero di suoi strumenti furono esportati. Nel 1767 una sua esportazione di dieci strumenti a S. Pietroburgo spinse il governo a imporre un dazio sull'importazione di strumenti musicali.

Philip Jacob Specken morì nel 1762.

Sono attualmente esistenti due cembali e quindici clavicordi di sicura attribuzione a P.J. Specken, altri tre clavicordi sono firmati da lui e da Rosenau, altri tre clavicordi non firmati sono probabilmente suoi. Un cembalo a due manuali datato 1737, riportato in Boalch come suo primo strumento, in realtà non esiste.

Entrambi i due cembali rimasti sono cembali ad una tastiera, con due registri di 8' ed uno di 4' e hanno la coda rotonda come la maggior parte degli strumenti di scuola tedesca. Il più antico di essi, non datato (costruito probabilmente intorno al 1740), è conservato nel Norrbotten Museum a Lulea, in Svezia (inv. no. 4259), con tastiera di estensione C-d'', 51 note. L'altro cembalo, con un'estensione della tastiera di cinque ottave FF-f'', 61 note, datato 1748, è proprietà del Musikmuseet di Stoccolma ed è ora in deposito nel Nordiska Museet (inv. no. 42 892).

Lo strumento di Lulea ha la tastiera con i tasti naturali ricoperti in ebano, le coperture dei diesis in avorio e i frontalini dei tasti in pelle o carta stampata a bassorilievo e dorata con un motivo che ritroviamo in tutti gli strumenti di Specken esistenti. Il coperchio ha all'interno un fine dipinto rappresentante una scena pastorale e un gruppo di musici che suonano i loro strumenti in piedi, circondando una dama seduta ad un cembalo col coperchio rimesso. I fianchi della cassa portano tracce di una decorazione a pannellature con motivi dorati come contorno. Lo strumento ha un piedistallo piuttosto sproporzionato, con sei gambe piatte tagliate a forma di 'S' e un doppio telaio superiore ed inferiore. Il somiere sembra essere costruito in maniera analoga a quello dello strumento del 1748, le cui particolarità descriverò più avanti.

Lo strumento del 1748, di cui ho presentato una copia in versione a due tastiere a Losanna, è interamente costruito in legno di pino, ad eccezione del somiere, e l'esterno della cassa è dipinto con scene di paesaggi circondati da pannellature e ghirlande di fiori dorati. La parte interna del coperchio è dipinta in blu con un motivo dorato vicino al bordo esterno. Il piedistallo non è conservato. Il vano della tastiera e le fasce all'interno, attorno alla tavola armonica,

presentano un intarsio in legno di noce; la cornice superiore della cassa è realizzata in noce con venatura perpendicolare rispetto alla lunghezza.

Lo strumento è costruito sopra un fondo spesso 21 mm con la venatura parallela alla direzione delle corde; un rinforzo in rovere è incastrato trasversalmente sul suo lato frontale. La struttura interna dello strumento, realizzata completamente in legno di pino, ha una sorprendente analogia con la struttura che abbiamo incontrato nei piani di Gottfried Silbermann: grosse traverse incollate al fondo che hanno elementi uniti con incastro a tenone-mortasa alle loro estremità, con venatura perpendicolare, spinati tra loro e con il fondo e disposti diagonalmente tra la massa e il lato diritto verso la curva; nella coda troviamo i tre archi disposti a raggiera esattamente come abbiamo visto nei piani Silbermann (immagine 2). La struttura dei piani Silbermann è composta da undici bracci e cinque ginocchioni in rovere, il cembalo Specken del 1748 ha lo stesso numero di bracci disposti all'incirca nelle stesse posizioni, non ha nessun ginocchio, ma ha tre 'puntelli' che collegano la controfascia del lato lungo con quella della curva; la struttura è molto più alta di quella del piano e questi archi servono a contrastare la tendenza dei fianchi a piegarsi verso l'interno dello strumento a causa della tensione delle corde. La controfascia del lato curvo è costruita con quattro strati sottili incollati tra loro, per uno spessore totale di 24x39 mm, mentre la controfascia del lato diritto è costruita nel modo tipico: entrambe sono incastrate con gli elementi verticali che partono dalle estremità delle traverse del fondo.

Entrambi i lati diritti del cembalo hanno uno spessore di 14,5 mm compresa l'impialliacciatura della parte superiore interna; essi hanno un elemento in rovere con venatura perpendicolare incastrato sulla 'testa' come rinforzo con incastro identico a quello che abbiamo visto negli analoghi pezzi sui piani Silbermann. Il lato curvo ha uno spessore di 6,5 mm ed è raddoppiato in alto a partire dalla controfascia e raggiunge lo stesso spessore degli altri lati alla sua sommità.

Il somiere in questo cembalo è costruito in maniera assai inconsueta che io non ho mai visto in nessun altro strumento<sup>5</sup>. Esso è costruito a forma di scatola, in modo da avere una piccola tavola armonica per il ponticello di 8'. Il blocco del somiere è costruito sopra un 'fondo' spesso 26 mm sopra il quale sono incollate le due parti che tengono le caviglie (un blocco frontale di misura 50x44 mm per le caviglie dei due 8' e un blocco triangolare che accoglie le caviglie di 4' e il ponticello di 4' sul lato opposto verso la buca dei saltarelli). Tra questi due blocchi vi sono incollati e incastrati cinque grossi distanziatori; i due esterni dello stesso spessore dei due blocchi, con la venatura disposta parallela al fronte del somiere, i tre centrali, che dividono in maniera uguale la cavità interna del

5 Dalle foto dello strumento di Lulea appare chiaramente che anche questo strumento ha il somiere costruito in maniera analoga.

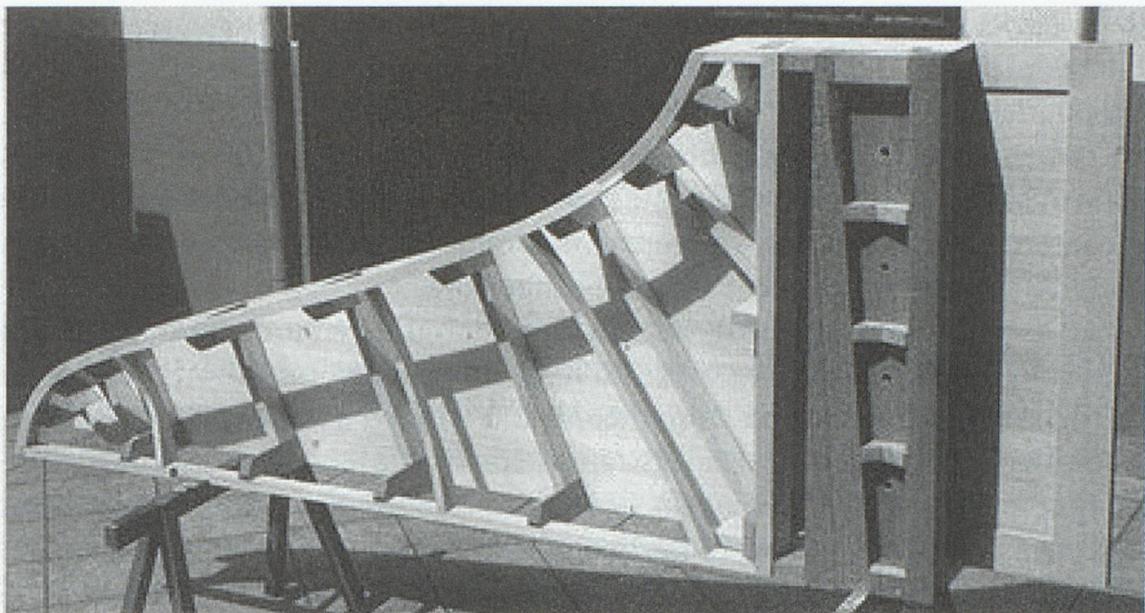


Immagine 2: Foto struttura Specken, copia dell'autore, 2002

somiere, hanno la venatura perpendicolare al fronte del somiere e sono scavati ad arco in modo da non toccare la copertura in abete del somiere che costituisce, così, una piccola tavola armonica su cui è incollato il ponticello di 8'. Tale ponticello è incollato sulla superficie superiore della piccola tavola armonica ed è completamente libero di vibrare. Sul 'fondo' della scatola del somiere, al centro delle quattro aree che sono ottenute dai tre spaziatori, sono praticati quattro fori di risonanza del diametro di 17 mm. L'altezza totale della scatola è di 70 mm più 3 mm della copertura in abete. Il somiere non è rettangolare, ma misura 241mm sul lato dei bassi e 218 negli acuti, la barra dei saltarelli è quindi angolata rispetto al fronte dello strumento.

La massa è realizzata in due parti, una parte superiore che misura 34x89 mm e una inferiore 34x100 mm. La parte inferiore ha alle sue estremità due elementi con venatura perpendicolare incastrati con due grosse mortase, e tenoni rinforzati da spine di legno su cui è incollata la parte superiore. Due lunghe aperture sono ricavate nella giunzione delle due parti che compongono la massa, e hanno un profilo simile alla bocca di una canna d'organo di legno. Due grossi distanziatori 42x68 mm sono incollati tra il somiere e la massa; altri tre, sottili, sono presenti nella buca dei saltarelli.

La tavola armonica ha la venatura parallela alla direzione delle corde e ha uno spessore massimo di 3,5 mm ed uno minimo di 1,8 mm; sulla sua faccia interna è incollato il listello d'attacco del 4', costruito laminato, in quattro strati di abete e vi sono tre catene diagonali parallele tra loro oltre l'area del ponte di 4'. Nessuna catena si trova nell'area dei due ponticelli. I ponticelli sono in faggio con una sagoma decorativa ricavata in cima e sono piegati, ad eccezione

della curva della coda che è ritagliata da una tavola e incastrata sulla parte finale del ponte. Le cornici attorno alla tavola armonica sono in noce. I chiodi sui ponticelli e quelli d'attacco delle corde sono in ferro.

La tastiera è fatta in legno di pino, i diatonici sono ricoperti in avorio, i diesis sono in palissandro, con una sottile copertura di ebano. I tasti diatonici hanno i frontalini in cuoio o carta stampata e dorata. I due fianchetti della tastiera hanno un motivo intarsiato sulla parte superiore.

Le liste guida dei saltarelli sono in legno di tiglio e sono separate in mobili superiori e inferiori fissate sul sotto del somiere. I saltarelli originali sono in legno di pero e hanno dimensioni abbastanza sottili (12,4x3,3 mm). I saltarelli dei due 8' hanno gli smorzatori alla sinistra del bilancino, mentre solo i primi 25 saltarelli del 4' hanno un taglio per lo smorzatore. Le corde del 4' sono disposte praticamente sotto le corde del 8' principale, probabilmente per avere il massimo spazio per il movimento dei tre registri (tutte tre le liste guida hanno una leva per inserire o togliere il registro), ma è anche possibile che il ritiro del legno della piccola tavola armonica, su cui è incollato il ponticello di 8', abbia mosso verso destra il ponticello, aiutato anche dalla pressione laterale delle corde.

Il fatto che Specken si trasferì a Stoccolma verso, o poco dopo, il 1730 ci può suggerire che Silbermann costruiva correntemente cembali molti anni prima di quando cominciò ad occuparsi della costruzione di fortepiani, e ci dice anche che quando cominciò a produrre fortepiani egli semplicemente adattò il suo già ben collaudato schema di costruzione della cassa ai nuovi strumenti. Così, anche se nessun cembalo sicuramente attribuibile a Gottfried Silbermann è sopravvissuto, possiamo avere un'idea di come erano costruiti analizzando questi due strumenti di Specken rimasti.